



Mottarone da Colazza



Un anello lungo **più di 50 km** sul **versante Est del Mottarone**, quello che si affaccia sul Golfo Borromeo e spazia su Lago Maggiore, Svizzera, Lombardia e un ampio tratto delle Alpi, con sua maestà il Monte Rosa in primo piano.

Si parte dall'ampio parcheggio dell'area attrezzata del **Palaghiaccio di Colazza**, dove si possono noleggiare mtb, muscolare o assistita, per il bel giro che andiamo a proporre. Il primo tratto (tra strade sterrate e brevi tratti in asfalto, tra vallette e brevi scorci sul Lago Maggiore) è un susseguirsi di "mangia e bevi" che permettono di scaldare gambe e polmoni per approntare la parte più difficile che si trova dopo Gignese.

In questa prima parte si ha modo di capire come un tempo queste carrarecce e mulattiere fossero assai frequentate dalla gente, con dei tratti che ancora oggi presentano un fondo lastricato di antico splendore.

Una bella e divertente **discesa** (attenzione: **in alcuni tratti molto degradata**) pone fine al primo segmento poco dopo il ponte sul **rio Erno** a Ovest di **Gignese**. Si percorre un breve tratto in asfalto, si attraversa il ponte sull'Agogna e si prende il **primo sterrato sulla destra**: non si può sbagliare, non foss'altro per l'evidente pendenza che appare ai nostri occhi appena svoltato il ponte. Mano ai cambi (o alla maggiore potenza disponibile) e pronti a dare il massimo: è questo uno dei tratti più impegnativi dell'intero percorso.

Tanta fatica viene in ogni caso ricompensata dall'ambiente bucolico – fatto di pascoli, baite, mucche e ciò che esse lasciano sul terreno dopo tanto ruminare – che troveremo da qui sino alla vetta del Mottarone.

Il primo alpeggio è quello di **Torona**, da cui si ha un primo assaggio dello splendido panorama che ci aspetta. Qui, secondo la stagione, si trova una fontana a cui si può attingere senza remore. In ogni caso, se così non fosse, a un quarto d'ora di pedalata, lasciando per un centinaio di metri la nostra traccia, c'è la fontana dell'Alpe Fej, l'alpe dei cacciatori di Armeno e zone limitrofe.

Tornati sulla nostra traccia, dopo un altro tratto in salita, si giunge al bivio per il **Monte Falò**, o **Tre Montagnette**, da cui si gode una vista mozzafiato sull'intero bacino del Lago Maggiore e un'ampia fetta della catena alpina, con il massiccio del **Monte Rosa**, antico spartiacque fra il continente africano e quello europeo.

Da qui si scorgono anche la vetta del Mottarone e la strada, ancora lunga, che ci aspettano.

Dalle Tre Montagnette si ridiscende al bivio che verrà toccato per ben tre volte nel corso della nostra gita. Da qui si prende verso destra passando tra tratti di pascoli, boschi di betulle, faggete e un alpeggio ancora “caricato” (ossia frequentato nella bella stagione dagli alpigiani e dalle loro bestie, per lo più mucche, qualche maiale, capre e pecore), l'**Alpe Volpe**, dove si ha modo di dissetarsi e rimboccare la borraccia.

Dall'Alpe della Volpe si passa all'**Alpe Calandro** (in completo abbandono), per uscire poco dopo sulla **strada Borromea**, la strada che ci porterà sino all'incrocio con **Via Mottarone** (proveniente da Armeno), in prossimità del **monumento** dedicato a due campioni di ciclismo del passato (**Pasqualino Fornara** e **Domenico Piemontesi**) e poi sino al piazzale nei pressi dell'albergo “bruciato” (quello che nei tempi d'oro ospitò una regina di casa Savoia). Lungo questo tratto troveremo un'altra **fontana**, **la Federica**, di borromaica memoria.

Per arrivare in vetta si hanno due opzioni: strada di servizio su cemento oppure direttissima lungo la pista di sci dal fondo compatto.

Giunti sulla **vetta del Mottarone** si ha una vista a 360°: dalla Pianura Padana alla catena alpina, dalla Valle Strona all'Ossola, con tanti laghi a fare da ciliegine sulla torta (Maggiore, Orta, Mergozzo, Varese, Comabbio e via elencando). Unica vista da occultare è proprio quella davanti a noi... fatta di antenne, tralicci e ogni altra sorta di brutture indispensabili alla vita odierna.

La vetta è anche il nostro giro di boa, nel senso che d'ora in poi sarà quasi tutta discesa.

Via asfalto si raggiunge il secondo parcheggio, lo si attraversa e si prosegue fra single track e pezzi di sterrato da prendere con le dovute cautele. Solo un paio di attraversamenti sull'asfalto interrompono una discesa piacevole e divertente, senza soverchie difficoltà, sino alla **Cappella/Rifugio di Cortano** con tanto di fontana.

Un centinaio di metri o poco più di asfalto in direzione Luciago/Armeno ci riportano di nuovo sullo sterrato, proprio a ridosso di una pineta, verso l'**Alpe Farfossa**.

Un comodo sterrato porta all'alpe; poi si prosegue sul sentiero che porta a un guado con l'unico indifferibile “**portage**” di giornata: semplice per il biker con la muscolare, un po' più difficoltoso per quello con l'assistita, ma nulla di trascendentale (in ogni caso sempre meglio essere in due).

Passato quest'unico punto critico si giunge al tratto di sterrato già percorso in salita; da qui si risale e si ridiscende sino al **bivio per le Tre Montagnette**, per poi prendere il nuovo tratto che porta a Coiomonte. Attenzione a non farsi prendere troppo dall'ebrezza della velocità perché questo tratto è molto frequentato sia da escursionisti a piedi sia da cacciatori su fuoristrada.

L'uscita su asfalto avviene a ridosso di uno degli storici agriturismi della zona. Il percorso però prevede una svolta a sinistra con discesa proprio di fronte al **Circolo Combattenti e Reduci di Coiromonte**, dove un caffè, un panino o una crostatina sono d'obbligo.

Uscendo dal Circolo si prende a destra su asfalto sino all'imbocco di un nuovo sterrato (**non la prima, ma la seconda deviazione**). Il sentiero si sviluppa quasi interamente nel bosco con alcune uscite su radure e alpeggi sino a ridiscendere nella valle dell'Agogna in prossimità della località **Cascinone**.

Si esce sulla **SP delle Due Riviere** con svolta a sinistra in direzione di Gignese, avanti un chilometro e poi svolta a destra su un ponticello che attraversa l'Agogna in località **Pian del Gatto**. La strada, in asfalto, sale per circa settecento metri sino a un bivio sulla destra che immette su una strada forestale. È ancora salita per quasi tre chilometri, sino a quota 890 m, dopo di che è discesa con qualche leggero su e giù. Siamo ritornati nell'Alto Vergante lungo un intricato crocevia di strade forestali che ci riporteranno a Colazza.

Qui non ci sono indicazioni che tengano, c'è da seguire la traccia sul gps e fare attenzione agli incroci principali, in particolare a quello della **Cappella del Vago**, da lasciare in **direzione Sud Est** seguendo i cartelli del metanodotto. Lungo questo tratto, sulla sinistra, c'è una fontana dall'acqua sempre fresca, proprio a ridosso di uno di questi cartelli.

È da prendere con la dovuta cautela il tratto in discesa recentemente "sbancato" per i lavori di disboscamento.

Superata quest'ultima "difficoltà" si è ormai prossimi al termine della nostra cicloescursione, con una specie di lavatoio, a pochi metri dal parcheggio di partenza, dove si può togliere un po' di fango sia dal mezzo sia dal biker, prima di ripartire soddisfatti per casa.

ASPETTI TECNICI

La Colazza-Mottarone-Colazza è un percorso lungo **più di 50 km** e comporta uno **sforzo fisico-atletico non indifferente**, sia per la lunghezza sia per alcuni tratti davvero impegnativi per pendenza e tipo di fondo. Un **percorso adatto a persone allenate ed esperte** del mezzo di cui dispongono, sia esso a pedalata muscolare o assistita.

Altro aspetto importante da considerare è l'intreccio di strade asfaltate, sterrati, strade forestali e sentieri. Anche se c'è un'apposita segnaletica (quella rossa de Le Salite del VCO con tanto di sigla V40), sono vivamente consigliati l'uso del **gps** o del **cellulare** con tanto di **mappa off-line** e l'apposita **traccia del percorso**. Meglio ancora: dotarsi di una **cartina** (consigliamo, ovviamente, la 25.000 del CAI sul Mottarone) oppure, per maggiore sicurezza, affidarsi a qualcuno che già conosca la zona e il percorso.

Abbigliamento: per buona parte dell'anno (al di là di certe giornate torride d'estate) in salita non si avverte il freddo, ma in discesa sì... visto che si arriva in ogni caso a sfiorare i 1500 m di altezza. Un buon antivento non deve mai mancare, così come le protezioni a braccia, ginocchia e stinchi (tibiae) per la discesa.

PUNTI CRITICI

1. All'andata: tratto della **discesa** nel bosco, dall'Alpe Scincina all'uscita sulla SP delle Due Riviere nei pressi del Rio Erno a Gignese, con **fondo dissestato**.
2. **Salita molto ripida** da Gignese verso l'Alpe Torona nel primo tratto appena lasciata la SP delle Due Riviere.
3. **Portage** dopo l'Alpe Farfossa: c'è un breve tratto (una decina di metri), con attraversamento di un rio (piccolo e con poca acqua) e successiva risalita su roccia, dove è meglio essere in compagnia e, in caso di una e-mtb dai 22 kg in su, farsi aiutare.

DATI TECNICI

Area geografica di appartenenza:	Verbano Cusio / Alto Vergante / Mottarone versante Est
Luogo di partenza:	Parcheggio Palaghiaccio di Colazza
Numero tappe:	1
Lunghezza:	51,4 km
Dislivello:	940
Ascesa totale:	1622 m indicativa
Discesa totale:	1609 m indicativa
Difficoltà:	OC (IMPEGNATIVO)
Durata media:	6 ore
Quota minima:	544 m.s.l.m.
Massima quota raggiunta:	1484 m.s.l.m.
Grado di ciclabilità:	buona
Periodo consigliato:	aprile-novembre
Presenza di segnaletica dedicata:	sì
Target di pubblico:	amante mtb

PUNTI PANORAMICI

Monte Falò, Tornante Alpe della Volpe, Vetta del Mottarone.

PUNTI DI RISTORO

Punti di ristoro e fontane non mancano, attenti però a portare con sé alimenti e bevande in grado di far superare diversi tratti completamente immersi nei boschi e lontani dai centri abitati.

UFFICI DI INFORMAZIONE TURISTICA

GIGNESE – Via Golf Panorama 2 – 28836 Gignese (VB) – +39 0233 20787 –
info@prolocogignese.it

BIKE SERVICE

eWheels – cell. 342 642 0253 – Via per Pisano, 2, 28010 COLAZZA (NO)

COLONNINE DI RICARICA

eWheels – cell. 342 642 0253 – Via per Pisano, 2, 28010 COLAZZA (NO)

P.za Guglielmo Marconi (di fronte al Municipio) – 288836 GIGNESE (VB)

Bar Alp, Mottarone – 28838 STRESA (VB)

Casa della Neve – Regione Mottarone Vetta, 1 – 28838 STRESA (VB)

LUOGHI D'INTERESSE

Lungo il percorso

Boschi di betulle, castagni, faggi e suggestive pinete. Diversi alpeggi, in gran parte abbandonati.

Dal Monte Falò alla cima del Mottarone si aprono ampi e suggestivi panorami sulla Pianura Padana, laghi lombardi, Lago d'Orta, Isola di San Giulio e catena alpina con il Monte Rosa in primo piano.

Monumento dedicato a due campioni del passato: Domenico Piemontesi e Pasqualino Fornara.

Nei paraggi

COLAZZA

Chiesa di San Bernardo sec. XIII, Green Village Sporty.

GIGNESE

Museo dell'Ombrello e del Parasole, Giardino Botanico Alpina, Chiesa di San Rocco sec. XVI, Monte Falò (Tre Montagnette): punto panoramico a 360°.

STRESA

Museo Canonica, Museo Storico di Antonio Rosmini, Isola Madre Palazzo Borromeo Museo delle Marionette, Vetta del Mottarone: punto panoramico a 360°, Giardino Alpina

ARMENO

Chiesa romanica di Maria Assunta sec. XII secolo, Museo degli Alberghieri, Madonna di Luciago sec. XVI, Centro Mirapuri (fraz. Coiromonte).

Norme di comportamento

1. Resta sui sentieri

Rispetta il sentiero ed eventuali divieti di accesso. Rispetta la proprietà privata.

2. Non lasciare tracce

Rispetta il territorio. I sentieri bagnati e fangosi sono più vulnerabili di quelli asciutti. Resta sui sentieri esistenti e non crearne di nuovi. Non prendere scorciatoie tagliando le curve. Porta via con te gli eventuali rifiuti.

3. Guida con prudenza

Un attimo di distrazione può mettere in pericolo sia te stesso che gli altri. Rispetta i limiti di velocità e guida in modo da avere sempre il controllo della bicicletta. Indossa sempre il casco.

4. Non spaventare gli animali

Gli animali si spaventano facilmente per un approccio brusco, un movimento improvviso o un forte rumore. Lascia loro sufficiente spazio e tempo per adattarsi alla tua presenza.

5. Dai la precedenza correttamente

Questi sentieri non sono ad uso esclusivo delle biciclette ma sono condivisi anche da escursionisti a piedi. Quindi, soprattutto in discesa, va moderata la velocità: dietro ad una curva potrebbe esserci qualcuno che sale. Fai in modo che gli altri fruitori dei sentieri sappiano che li stai per sorpassare grazie ad un saluto amichevole o all'utilizzo del campanello. I ciclisti devono dare la precedenza a tutti gli utenti non motorizzati dei sentieri. I ciclisti che procedono in discesa devono dare precedenza a quelli che stanno salendo. Fate in modo che ogni sorpasso avvenga nella maniera più sicura e gentile possibile.



RICORDA:

I CICLISTI DEVONO SEMPRE DARE LA PRECEDENZA AGLI ALTRI UTENTI

NORME DI COMPORTAMENTO PER BIKER

Fin dalla comparsa delle prime mountainbike, la N.O.R.B.A. (National Off Road Bicycle Association) stilò un codice di comportamento teso a regolamentare l'attività off-road nel pieno rispetto della natura e degli altri frequentatori delle montagne e dei sentieri.

Il Codice N.O.R.B.A. è stato adottato da tanti club, enti, associazioni e scuole presenti sul territorio italiano. Si tratta di una serie di consigli di ordine generale che, se seguiti con attenzione, possono contribuire a rendere più piacevole a tutti questa pratica sportiva ed escursionistica tanto in voga oggi.

Codice N.O.R.B.A.

1. Dare sempre la precedenza agli escursionisti a piedi.
2. Rallentare e usare la massima cautela nell'avvicinare e nel sorpassare escursionisti a piedi o altri ciclo escursionisti, facendo sempre in modo di segnalare il proprio arrivo con debito anticipo; evitare schiamazzi o urla, anzi scusarsi e salutare in modo garbato.
3. Tenere sempre sotto controllo la velocità della mountainbike e affrontare le curve con estrema cautela, prevedendo ostacoli improvvisi. L'andatura deve essere commisurata al tipo di terreno, al tipo di percorso e all'esperienza di ciascuno.
4. Rimanere sempre all'interno del percorso tracciato, riducendo così al minimo l'impatto ambientale (danni permanenti alla vegetazione circostante e conseguente erosione del terreno).
5. Non disturbare o spaventare gli animali, siano essi domestici o selvatici; dare loro il tempo di allontanarsi e di spostarsi dal percorso.
6. Non lasciare per alcun motivo rifiuti a seguito del proprio passaggio; è opportuno raccogliere i propri e, quando possibile, anche quelli abbandonati da altri escursionisti "distratti".
7. Rispettare sempre le proprietà private e quelle pubbliche, lasciando cancelli, barriere mobili o sbarre così come vengono trovati. In ogni caso, se possibile, rivolgersi direttamente ai proprietari dei fondi per chiedere il permesso di transito. "Vietato l'ingresso" spesso significa solo "Per favore, se volete passare chiedete il permesso".
8. Durante la cicloescursione è sempre opportuno essere autosufficienti. La meta da raggiungere e la velocità con cui ci si sposta devono essere proporzionate alla preparazione psicofisica e all'abilità del guidatore, all'equipaggiamento, all'ambiente, al terreno e, soprattutto, alle condizioni meteorologiche.

9. Non intraprendere mai da soli una cicloescursione, salvo cause di forza maggiore. Non transitare in zone isolate e distanti dalle principali vie di comunicazione e lasciare sempre chiare indicazioni riguardo il percorso da effettuare e l'ora prevista per il rientro.

10. Ridurre al minimo l'impatto con la natura: rubare solo immagini e ricordi, e lasciare, al massimo, l'impronta appena percettibile delle ruote del proprio mezzo.